

A PROPOSITO DELLE “MESSE”

In generale credo sia molto bello e confortante avere tutti dei riferimenti comuni che ci garantiscano dalla discrezionalità, dalle preferenze, dalle “raccomandazioni”, infatti siamo, giustamente molto sensibili quando siamo oggetto di discriminazione, quando qualcuno ingiustamente “ci passa davanti”. Se poi la preferenza di alcuni su altri viene fatta nella cosa pubblica e se vengono calpestati i nostri diritti il fastidio, l’insofferenza si fa ancora più grande.

In particolare credo che sia ancora più sperata e attesa quando è la Chiesa a dispensare qualche cosa. **Dalla Chiesa, infatti, ci aspettiamo, e così è e deve essere, che tutti essendo suoi figli siano trattati come tali, quindi, nel modo migliore possibile e, in questo senso, nel medesimo modo perché non possono esistere per Lei figli di “serie a” e figli di “serie b”.**

Per fortuna la Chiesa non si macchia di questa colpa soprattutto quando si tratta della materia delicatissima dei sacramenti.

Per evitare, infatti, che qualsiasi parroco sia pure in buona fede possa disporre dei sacramenti secondo la sua sensibilità, per evitare cioè che, facendosi quasi padrone di essi, si lasci sentimentalmente andare alle sue simpatie, alle sue conoscenze di persone o ai condizionamenti che possono venire da una lunga frequentazione o per “gli obblighi” a cui si potrebbe sentire vincolato per favori ricevuti, la Chiesa, e solo Lei lo può fare, pone le condizioni, i modi secondo cui amministrare i sacramenti.

I sacramenti, infatti, come ricorda un nostro teologo diocesano (mons. Inos Biffi), non appartengono a nessuno essendo solo di Cristo, il quale li ha affidati alla Chiesa perché li amministrasse cioè determinasse, appunto, i luoghi, le modalità secondo cui celebrarli e i soggetti delegati a farlo.

Proviamo, allora, a ricordare quelle attenzioni celebrative che da decenni sono in vigore e che ormai sono patrimonio e consuetudine per tutti.

1. Si può celebrare la messa dappertutto e a qualsiasi ora?

Le indicazioni che seguono, consegnate ai parroci poco dopo la loro nomina, trovano il loro senso nel fatto che la celebrazione eucaristica è un momento in cui si raccoglie tutta la comunità cristiana per un incontro vivo e profondo con il Signore affinché il legame che la unisce si rinsaldi sempre di più e sempre di più si fondi su Cristo e non su altri sentimenti di appartenenza.

Per questo si esclude la possibilità di concepire la messa come una celebrazione che corona rendendo più “bella” una manifestazione pubblica.

Le messe, dunque, sono quelle d’orario che vengono celebrate nella chiesa san Gervaso e Protaso o di san Rocco. Alle messe d’orario è buona cosa non aggiungere altre messe, in particolare,

- per i giorni festivi, per la domenica, il sabato e qualsiasi giorno che sia di festa liturgica con la vigilia che lo precede:
non si può celebrare un’altra messa al di fuori di quella d’orario.
Qualsiasi gruppo vi può partecipare animandone la celebrazione, naturalmente, concordando tutto con il parroco.
- Per i giorni feriali:

si possono prevedere delle messe per gruppi, ma con l'attenzione, da sempre stabilita dal Codice di Diritto Canonico, che il celebrante non debba, per questo, binare (dire due messe) e men che meno trinare (tre messe).

Essendo difficile il poter prevedere la possibilità dei funerali e la presenza in parrocchia di tutti i sacerdoti, è evidente che nei giorni feriali eventuali celebrazioni di messe destinate a singoli gruppi non possono essere concordate con molti giorni di anticipo.

- Per le solennità:

Natale, Pasqua ecc., con le loro vigilie, non si può consentire a nessun gruppo di animare la celebrazione in modo che passi come una messa "del gruppo".

Infine, tutte quelle realtà che avessero in programma delle celebrazioni in cui coinvolgere la parrocchia sono invitate sin da ora a mettersi in contatto con il parroco nei primi quindici giorni di settembre per concordare giorni, orari e forme delle celebrazioni che si possono ritenere più opportune: animazione di una messa d'orario, momento di preghiera, veglia di preghiera, liturgia della Parola ecc.

2. Quanti nomi di defunti si possono "dire" in una messa?

Alla domanda risponde un documento della Santa Sede datato 1991 e lo propongo, nelle parti che ci interessano, solo come "ripasso" perché senza dubbio tutti ne sono già a conoscenza dato che è in vigore da quasi vent'anni. Credo sia utile la sua lettura e per questo lo riportiamo qui di seguito, e aggiungiamo quelle note che rendono operativo nelle nostre parrocchie quanto indicato dal documento.

"In questi ultimi tempi, molti vescovi si sono rivolti alla Santa Sede per avere chiarimenti in merito alla celebrazione di sante messe per intenzioni chiamate «collettive», secondo una prassi abbastanza recente.

...

In esecuzione del mandato ricevuto dal Sommo Pontefice, la Congregazione per il Clero, nelle cui competenze rientra la disciplina di questa delicata materia, ... dopo attento esame delle risposte e dei vari aspetti del complesso problema, in collaborazione con gli altri Dicasteri interessati, la medesima Congregazione ha stabilito quanto segue:

Art. 1 - § 1. A norma del can. 948 devono essere applicate «messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l'offerta data, anche se esigua, è stata accettata». Perciò il sacerdote che accetta l'offerta per la celebrazione di una santa messa per un'intenzione particolare è tenuto per giustizia a soddisfare personalmente l'obbligo assunto (cf. CIC can. 949), oppure a commetterne l'adempimento ad altro sacerdote, alle condizioni stabilite dal diritto (cf. CIC cann. 954-955).

...

Art. 2 - § 1. Nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti, consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta, si può soddisfare con una sola santa messa, celebrata secondo un'unica intenzione «collettiva».

§ 2. In questo caso è necessario che sia pubblicamente indicato il giorno, il luogo e l'orario in cui tale santa messa sarà celebrata, non più di due volte per settimana.

§ 3. I pastori nelle cui diocesi si verificano questi casi, si rendano conto che questo uso, che costituisce un'eccezione alla vigente legge canonica, qualora si allargasse eccessivamente - anche in base a idee errate sul significato delle offerte per le sante messe - deve essere ritenuto un abuso e potrebbe ingenerare progressivamente nei fedeli la desuetudine di offrire l'obolo per la celebrazione di sante messe secondo intenzioni singole, estinguendo un'antichissima consuetudine salutare per le singole anime e per tutta la Chiesa.

...

Art. 7 - Occorre però che anche i fedeli siano istruiti in questa materia, mediante una catechesi specifica. ...

Il Sommo Pontefice, in data 22 gennaio 1991 ha approvato in forma specifica le norme del presente decreto e ne ha ordinato la promulgazione e l'entrata in vigore.

*(Roma, dal palazzo della Congregazione per il clero, 22 febbraio 1991.
Antonio card. Innocenti (Prefetto) e + Gilberto Agustoni Arciv. tit. di Caorle (Segretario))*

Nella parrocchia di san Gervaso e Protaso le due messe per le quali si possono ricevere intenzioni da diversi offerenti sono: il mercoledì alle ore 9 e il sabato alle ore 18, per questa celebrazione si accettano non più di cinque nominativi.

In tutte le altre messe comprese le messe celebrate in domenica (eccetto una che deve essere celebrata dal parroco o da un suo delegato per tutto il popolo a lui affidato) si celebrerà secondo un'intenzione per ogni messa.

Presso la parrocchia S. Maria Assunta di Concesa è tradizione consolidata negli anni il ricevere per tutte le messe un'intenzione sola.

Si ricorda, infine che ogni sacerdote riceve dalla parrocchia quanto dovuto per la messa che celebra, per questo motivo non si devono aggiungere altre offerte a titolo personale, né evidentemente vanno richieste e neppure si può chiedere di aggiungere privatamente altre intenzioni a quelle indicate dalla parrocchia accompagnando la richiesta con un'ulteriore offerta.